

Il Mattino 7 Febbraio 2003

Ponticelli, sgominati due clan: 12 arrestati

Dodici persone catturate; sgominati due clan contrapposti di Ponticelli che dalla periferia orientale avevano esteso la loro influenza anche sui vicini comuni di Cercola e San Sebastiano al Vesuvio; svelati i retroscena di vari omicidi, aggressioni, estorsioni avvenuti negli ultimi mesi. Bloccata anche una donna di 20 anni, ritenuta corresponsabile di un assassinio compiuto il 27 gennaio scorso a Cercola in quanto poco prima dell'agguato aveva fornito ai killer informazioni sul luogo dove avrebbero trovato la vittima (nei confronti della ragazza, Antonietta R., c'era pericolo di ritorsioni).

Una delle due organizzazioni camorristiche era diretta da Giuseppe De Luca Bossa e da Ciro Minichini (fratello e cognato del boss Antonio De Luca Bossa, condannato per l'omicidio di Luigi Amitrano con «l'autobomba di Ponticelli» del 25 aprile 1998 e attualmente in carcere). L'altra era diretta da Pasquale Fusco per conto del boss Gianfranco Ponticelli (pure detenuto). Quest'ultimo clan «gemmazione» dal clan De Luca Bossa, a sua volta nato da una scissione dallo storico clan Sarno, a conferma di una catena criminale che attraversa varie generazioni - s'abbassa l'età dei malavitosi - di famiglie radicate nel quartiere della periferia Est confinante con i comuni vesuviani.

Un'operazione della Squadra Mobile napoletana (guidata dal dottor Giuseppe Fiore) in sinergia con i carabinieri della compagnia di Torre del Greco (capitano Fabio Cairo) che ha fatto luce su tutta una serie di episodi avvenuti in tempi recentissimi - a partire da settembre-, e che certamente riporterà una certa tranquillità nelle zone sulle quali s'estendeva l'influenza dei clan. I fermi (otto effettuati dalla polizia, quattro dai carabinieri), in esecuzione di un decreto per 416 bis e altri reati emesso dal pm della Direzione distrettuale antimafia Giovanni Corona a conclusione delle indagini da lui coordinate.

Un successo per le forze dell'ordine. «Una operazione, portata avanti con grande professionalità da Procura, polizia e carabinieri», ha commentato il questore Franco Malvano, «che ha consentito di liberare Ponticelli e Cercola da organizzazioni criminali che rendevano poco sicure le due città.

Problemi di sicurezza», ha aggiunto il dottor Malvano, «emersi da vari incontri che avevo avuto con parlamentari della zona e rappresentanti delle istituzioni locali».

Le indagini della Mobile scattarono dopo l'omicidio di Giuseppe Mignano (braccio destro di Antonio De Luca Bossa ma assolto dall'accusa per la tentata strage del '98) il 14 ottobre 2002. Fu così accertato, anche con ausilio di intercettazioni telefoniche, che, nonostante l'arresto del capoclan, il gruppo De Luca Bossa era ancora attivo benché gli si contrapponesse il gruppo scissionista capeggiato da Ponticelli (furono trovate anche prove di estorsioni poste in essere dal clan). Le indagini dei carabinieri iniziarono per verificare alcuni casi di estorsione, portando all'individuazione del sodalizio che tartassava i commercianti di Cercola e San Sebastiano. In sinergia, sono stati svelati tutti i retroscena e individuati - tra l'altro - i responsabili degli omicidi di Silvio Scarpati, 23 anni, colpito il 6 dicembre a Ponticelli; del triplice tentato omicidio contro i fratelli Solla, sempre appartenenti alla mala di Ponticelli; dell'omicidio Mignano; e dell'assassinio il 27 gennaio a Cercola di Luigi Bevar, nella cui casa furono trovate anche alcune dosi di cocaina pronte per lo spaccio.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS